

COME VANNO LE COSE



Otto milioni di poveri nell'Italia senza equilibrio

IL RAPPORTO CARITAS - FONDAZIONE ZANCAN TRACCIA IL RITRATTO DI UN PAESE SULL'ORLO DEL TRACOLLO.



MONSIGNOR
MARIANO CROCIATA

È l'immagine dell'Italia reale con più di 8 milioni di poveri, con 3 milioni di persone che vivono con meno di 500 euro al mese. È l'Italia "in caduta libera" fotografata dall'annuale *Rapporto sulla povertà* di Caritas italiana e della Fondazione Zancan. È l'Italia che non ce la fa, che cammina con il fiatone, che non capisce che le famiglie sono il nodo strategico sul quale puntare per il superamento della povertà. Così, la povertà resta un problema non risolto, perché nessuno intende affrontarlo.



DON VITTORIO
NOZZA

Il Rapporto della Caritas è assai severo nel denunciare l'assenza di politiche governative di contrasto alla povertà. Alla presentazione a Roma, il segretario generale della Cei, **monsignor Mariano Crociata**, ha rimarcato l'ampia fascia di evasione fiscale che impedisce di affrontare i problemi strutturali e le fatiche delle famiglie con politiche economiche adeguate. Spiega **don Vittorio Nozza**, direttore della Caritas italiana: «Non si può lasciare tutto al volontariato, che non ce la fa più». E aggiunge: «La responsabilità delle risposte a 8 milioni di poveri non può essere imputata a un solo soggetto, oltretutto in presenza di tagli dello Stato sociale che ricadono anche sul-

le associazioni di solidarietà, che oggi svolgono praticamente funzioni di supplenza alle carenze degli enti pubblici». Negli ultimi dieci anni il numero dei poveri è stato più o meno costante. È stata la crisi a rompere l'equilibrio e la situazione è diventata drammatica: **un milione in più solo il primo anno di crisi, cioè nel 2007**. Così si precipita verso il baratro, in caduta libera, come dice appunto il titolo del Rapporto Caritas - Fondazione Zancan. E spuntano persino nuove categorie. Il Rapporto denuncia: «Ci sono i poveri, i poverissimi e adesso anche i disperati».

ALBERTO BOBBIO



La social card? "per niente utile"

Il Rapporto Caritas contiene una valutazione delle misure governative anticrisi. Promossa l'abolizione dell'Ici, bocciata senza appello la *social card* del ministro Tremonti. Il 94% degli operatori della Caritas italiana che, ogni giorno, stanno a contatto con la povertà l'ha ritenuta "per niente utile".



**NEL SUD SIAMO
AL DRAMMA**

Al Sud il dramma è enorme. **Un meridionale su tre è a rischio di povertà.** Nel 2009 il Sud ha perso 194 mila posti di **lavoro**. In Calabria la disoccupazione tocca il 20%, la media italiana è dell'8,2%. Le famiglie di quattro persone che vivono con meno di mille euro al mese sono il 14% del totale. I giovani se ne vanno e il Rapporto denuncia che «l'esodo verso il Nord e verso l'Europa è paragonabile a quello dell'inizio degli anni Cinquanta e Sessanta».

L'assistenzialismo non serve

La famiglia è la principale vittima della povertà. Le famiglie considerate al riparo delle ripercussioni della crisi sono circa il 45% del totale. Le altre soffrono in diversa misura. Il potere d'acquisto delle famiglie italiane è sceso di oltre 2 punti e mezzo. I disoccupati a febbraio erano 2 milioni e 100 mila e dal dato è scorporato il numero dei cassintegrati. Ma il trend è in ascesa. Poi ci sono i lavoratori inattivi, quelli che hanno rinunciato per sfiducia o fatica a cercare **lavoro**. Aumentano di 250 mila l'anno. In questo quadro **il potere d'acquisto di operai e impiegati è diminuito di duemila euro l'anno**, mentre quello di imprenditori e professionisti è aumentato di 16 mila euro l'anno. Il Rapporto nota che i «piccoli ritocchi di carattere assistenzialistico non servono», ma bisogna «avere il coraggio di rivedere l'intero modello di sviluppo che è alla base delle disuguaglianze».



Un milione al giorno

Mille persone ogni giorno si rivolgono ai centri della Caritas in Italia per avere denaro, vestito e cibo. Sono 600 i progetti Caritas per affrontare la povertà in Italia e oltre 6 mila i centri di ascolto nel Paese. Attualmente **un milione di cittadini** beneficia di un intervento strutturato da parte della Caritas italiana.

**COSÌ LA CRISI
COLPISCE
LE FAMIGLIE**

La povertà delle famiglie incide sul tasso di natalità. Le famiglie italiane hanno il più basso tasso di fecondità dei 27 Paesi dell'Unione. E la crisi, osserva l'analisi della Caritas, è «almeno in parte» causa dell'alto numero di aborti.

In Europa ogni giorno si verificano

7.400 aborti, una «vera ecatombe». L'Italia è al quarto posto insieme a Francia, Gran Bretagna e Romania. Il Rapporto riprende le recenti parole del cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, che rilevava come l'Italia stia andando verso un «lento suicidio demografico». Poi osserva: «Non stiamo investendo sulle nuove generazioni, accettiamo inerti di diventare una nazione per vecchi, pur sapendo tutti che un Paese senza figli è senza avvenire». Infine, ricorda che l'Europa ha proposto due interventi da parte dei Governi: un sostegno economico alle donne incinte di almeno 125 euro al mese e la riduzione del 50% dell'Iva sui prodotti per l'infanzia.



L'ANGOLO DI
Brontolo

OFF SHORE

Dopo le campagne del *Giornale* su Montecarlo e le inchieste di *Report* su Antigua, pare saggio il vecchio proverbio: «Chi di off shore ferisce di off shore perisce».

